

IL DIBATTITO

Gli architetti del Citrac stendono un documento. Ma plaudono all'assessore Marchiori: «Si è posto contro la speculazione»

«No a incrementi edilizi nei centri storici»

FABRIZIO FRANCHI

Nel dibattito sulla sistemazione dei centri storici e sul consumo di suolo entra anche ufficialmente il Citrac, il Circolo Trentino per l'architettura contemporanea, per il quale il rispetto dei centri storici significa difendere l'identità di un territorio.

Il Citrac prende spunto da una intervista all'assessore provinciale Mattia Gottardi con cui il responsabile provinciale dell'Urbanistica precisava gli indirizzi politici della Giunta in tema di recupero dei centri storici che insieme al consumo di suolo è uno dei grandi temi urbanistico-architettonici. Per il Citrac - società che organizza numerose riflessioni sull'architettura e promuove il premio "Costruire il Trentino" - nei decenni scorsi si è notato un progressivo cambio di approccio e «una liberalizzazione sempre più radicale nel riconoscere il valore dei nuclei urbani antichi». La tutela dei centri storici risale al Primo Pup, il piano urbanistico del 1967, voluto dall'allora presidente della Provincia, Bruno Kessler. Undici anni dopo arrivò la legge 44 del 1978 con cui si incentivavano gli interventi sull'edilizia storica. Ma è dal 1993 che c'è il cambio di passo. Il Citrac segnala ad esempio la possibilità di sopraelevazione di un metro della maggior parte degli edifici storici. Per cui sicuramente c'è un minor consumo di suolo, ma si aumentano le volumetrie o addirittura si demolisce e si ricostruisce.

Operazioni che favoriscono le politiche di insediamento, ma per il Citrac «risulta evidente che i centri storici e i nuclei di antica origine siano già i settori urbani a maggiore densità edilizia, e che proprio per questo non possono



La risistemazione recente di piazza Mostra, di fronte al Buonconsiglio a Trento

soportare un'ulteriore incremento». Tenendo conto tra l'altro che oltre il 36% degli edifici è inutilizzato in Trentino sul totale del patrimonio edilizio, è dunque «evidente che non c'è la necessità di "aggiungere", ma eventualmente quella di "togliere" e, soprattutto, di gestire in maniera efficace l'esistente». Dunque, «nei centri storici è necessario un recupero consapevole, che prediliga operazioni di selezione del costruito, di demolizione di manufatti incongrui eretti nelle corti, nei vuoti degli spazi interstiziali, nelle parti che un tempo erano destinate a orto».

Tre sono le categorie per il Citrac per affrontare il tema del recupero: i centri storici dei centri urbani maggiori per i quali non si pongono grossi problemi di conservazione. Poi i centri storici "minori" che presentano uno stato ormai avanzato di spopolamento dove si può far fronte ai bisogni pregressi di abitazione di prima casa, dove dovrebbe intervenire l'ente pubblico. In tal senso il Citrac riconosce all'assessore provinciale Simone Marchiori l'intuizione di una giusta direzione con la proposta di finanziamenti per il recupero dell'edilizia marginale da destinare alle



Una bella veduta dall'alto di Trento con al centro piazza Duomo

prime case e alle locazioni a canone moderato, «dichiarando un'esplicita posizione anti-speculativa, positiva e accolta favorevolmente».

Infine, terza categoria, i nuclei di antica origine di paesi che si trovano ai margini, per i quali «è necessario fare ragionamenti più approfonditi, magari contando di inserirli in una rete con una forte capacità attrattiva che non può che derivare dalle peculiarità dei luoghi». Per gli architetti «il tema non è quello della museificazione dei nuclei storici, ma la consapevolezza che questo prezioso tessuto rappresenta la

parte sensibile degli aggregati, proprio perché esito di dinamiche sviluppate nel corso dei secoli».

Anche sulla questione energetica va data attenzione, perché le realizzazioni dei "cappotti" e la posa di pannelli fotovoltaici sui tetti sono rischiosi nei centri storici perché impattano pesantemente sulla percezione della vista dall'alto. Insomma, il tema è vitale anche per la vita quotidiana dei cittadini e per questo bisogna «aprire un dialogo serio e responsabile attorno questa questione che possa riportare il nostro Trentino al centro del dibattito».